

nuova di questo avvenimento, egli si pose prontamente in viaggio pel Milanese, ma travestito, perchè a que' giorni, dice Muratori, era costume dei piccoli signori di spiare il passaggio dei grandi sulle lor terre per arrestarli e sottoporli ad un riscatto di loro arbitrio. Tale pericolo, aggiunge egli, corse pure Galeazzo Maria nell'abazia di Novalesè; ma ebbe la fortuna di scamparne e di giungere sano e salvo nel Novaresè. Di là incamminatosi alla volta di Milano, vi fece il solenne suo ingresso nel 20 marzo 1466. Egli non incontrava alcuna opposizione, per le sagge precauzioni di sua madre, da parte delle potenze vicine, sebbene molto si fosse potuto temere dai Veneziani. Questa tranquillità fu anche dovuta alle lettere che il pontefice Paolo II scrisse ai principi per esortarli a mantenere la pace in Italia. Però la condotta del nuovo duca non corrispose a sì fortunati auspicii, dacchè il suo governo fu una vera tirannide. Dattosi alla dissolutezza ed alla crudeltà, si trasse addosso l'odio dei sudditi. Bianca, la madre sua, principessa virtuosa ed universalmente apprezzata, verso cui egli aveva cotante obbligazioni, si sdegnò talmente del proceder violento di quest'ingrato figlio a riguardo suo, ch'essa lo abbandonò per ritirarsi a Crémona, città già statale assegnata in dote, ed ove morì nel 24 ottobre 1468 molto compianta dai buoni e massimamente dai poveri (*Cron. di Bologna, Rer. Ital.*, tom. XVIII). Il Corio nella sua storia di Milano parla di un viaggio che il duca Galeazzo Maria fece nel 1471 colla duchessa sua sposa a Fiorenza, ove sfoggiò senza necessità la più grande pompa. Nè il granduca Lorenzo de' Medici gli volle cedere in magnificenza. Di là passò a Lucca, indi a Genova, ove, in mezzo agli onori che gli si rendevano, osservò sui volti certi segni di avversione, che lo resero mal disposto contro i Genovesi. Tornatosi a Milano, egli compì d'irritare i cittadini colle nuove fortificazioni che vi fece erigere, quasi che le destinasse a porsi in guardia contro di loro: sicchè tre gentiluomini, unendo al pubblico malcontento il loro particolare, lo assassinarono a' 26 dicembre 1476 nella chiesa di Santo-Stefano di Milano. Avea egli sposate, 1.º Dorotea di Gonzaga, figlia di Luigi marchese di Mantova, la quale egli fe' avvelenare, giusta Chazot, nel 1468; 2.º nell'anno stesso passò ad al-